CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno V/VI, nn. 10-11, novembre 2020, maggio 2021

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galioto, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

Comitato di redazione
Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

Comitato scientifico
Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain – la-Neuve), Nadia Carlomagno (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Stefania Tondo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

IL FATTO SOCIALE TOTALE

Voci dalla pandemia tra capitale e vita

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857571874
Issn: 2499-7641

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: un fatto sociale totale?
Il ruolo dei sociologi al tempo della pandemia
di Antonello Petrillo 7

L'emergenza pandemica in una società neoliberale.
La contraddizione fra libertà e sicurezza e la regolazione del benessere collettivo
di Emiliano Bevilacqua e Angelo Salento 27

Nei territori dell'incertezza: pandemia, città, periferie
di Agostino Petrillo 41

La pandemia, dal "ritorno dello stato" all'emergenza del pubblico
di Alberto De Nicola 59

Pianificare nell'incertezza: forme di razionalità e forme di vita
di Gabriele Pasqui 73

L'alleanza degli atomi.
Crisi pandemica e risposte sociali locali nel tempo del distanziamento
di Pietro Saitta 89

La cura del rischio.
La pandemia come fatto sociale totale e "soggetto imprevisto"
di Anna Simone 103

L'economia del virus Covid-19: innovazioni e criticità nel mercato del lavoro e nelle forme dell'occupazione in Italia
di Davide Bubbico e Guido Cavalca 115

How are Sub-Saharan trans-migrants originally based in Italy affected by the Covid-19 pandemic, and what implications for ethnographic research?
di Gilles Reckinger 133

Liminal spaces of migrant reception in times of crisis
di Mattias De Backer e Alessandro Mazzola 143

Pandemia tra cura e investimento capitalistico
di Elisabetta Della Corte 157

Covid-19 and the live music sector.
Coping Strategies and Forgotten Professions
di Alessandro Mazzola e Marco Martiniello 165

La didattica di quarantena ci renderà immortali
di Nicola Perugini 179

Una notte in cui brillano tutte le stelle"?
Tecnologia e scuola al tempo della covid-19:
un commento da una ricerca in corso
di Elena Alessiato 189

La spagnola: madre di pandemie
di Annibale Cogliano 205

Elisabetta Della Corte

PANDEMIA TRA CURA E INVESTIMENTO CAPITALISTICO

Abstract:
This paper analyses the pandemic as rhetorical emergency in relation to the broader question of imprisonment during Covid-19. It describes some of the struggles which emerged from the inmates' fear of being infected and the exacerbation of these struggles as a result of detention conditions. It is not by chance that these protests, which developed during a pandemic, reflect a politics of the governed that sees billions of people subjected to restrictions and confinement.

Keywords:
Italy, Prison, Pandemic governace, Welfare, Capitalism

1. *Introduzione*

Questo contributo è stato scritto tra la seconda e la terza ondata pandemica ed è la continuazione di un lavoro di ricerca, iniziato nella prima fase, sulle implicazioni della pandemia sul Sistema sanitario nazionale e in particolare sulla cura dei malati oncologici.

In questo caso, invece, ci concentreremo brevemente su quella che possiamo definire la retorica della pandemia, dell'emergenza; per poi affrontare il tema della carcerazione nei mesi del Covid-19, delle lotte emerse in questi mesi, dettate dai forti timori dei reclusi per il rischio di contagi e più in generale per l'inasprirsi di quelle che erano già prima della pandemia condizioni di carcerazione disumane; tanto che più volte sul "caso italiano'' si è espressa la Corte europea dei diritti umani (Yéris, Margaux 2017).

Fatte le debite differenze, ci sembra possibile argomentare, seguendo Chatterjee (2004), che le proteste, emerse nei mesi della pandemia, sono

il riflesso di ciò che l'autore chiama "la politica dei governati"; in un contesto pandemico mondiale che ha visto miliardi di persone sottoposte alle limitazioni e alle conseguenze del confinamento.

Per procedere su questo filone di ricerca si è tenuto conto, ovviamente, della letteratura disponibile, dei dati quantitativi reperibili in rete, delle informazioni provenienti dal mondo carcerario, attraverso incontri on line sul tema e l'analisi delle testimonianze, di alcuni detenuti coinvolti nelle lotte, disponibili tramite l'associazione Yairaiha[1].

2. *L'ultima pandemia, un prevedibile imprevisto*

Bisogna premettere che negli ultimi quarant'anni, con l'affermarsi della logica neoliberale, sono stati rilevanti i tagli al welfare con forti implicazioni per quel che riguarda la cura, con uno spostamento di risorse finanziarie verso il settore privato. Questo ha comportato una sorta di progressivo rachitismo del settore pubblico a vantaggio del privato, che nella spiegazione di un medico intervistato «funziona come un'idrovora che storna fondi e risorse, sottraendole al Sistema sanitario nazionale»[2].

Più volte quest'aspetto è stato rimarcato in alcuni studi (Vicarelli 1992; Ferrera 2007; Davini 2013), precedenti alla stessa pandemia. Tali contributi critici, di stampo interdisciplinare, minano le fondamenta delle retoriche più abusata nel corso dell'ultimo anno, quella per cui le inefficienze emerse nella capacità di far fronte alla crisi pandemica sono da ricondurre all'effetto "sorpresa", all'emergere di qualcosa di imprevedibile, alla contingenza e non alla mancanza di un piano pandemico, oltre che agli effetti della logica neoliberista su vari settori cardine della società, come sanità, istruzione, lavoro.

Questo ribaltamento dell'ordine del discorso dominante, che continua a perdurare, nonostante sia passato oltre un anno dalla comparsa dei primi casi di contagio a Whuan in Cina, trova, nel lavoro di ricerca di Valles (2020) sulla situazione americana, *The Predictable Inequities of COVID-19 in the US: Fundamental Causes and Broken Institutions*, un contributo utile. Esso svela i limiti di tale retorica e gli effetti manipolatori sulla popolazione, chiarendo le discriminazioni nell'accesso alla prevenzione e alla cura sulla base dello status socio-economico.

---

1 *Detenuti picchiati denudati e insultati ma i media parlano di scarcerazioni*, in «www.yairaiha.org», 3 aprile 2020.

2 Intervista anonima a un Responsabile reparto di Neuroradiologia, on line, 16 settembre 2020.

L'autore fa riferimento al dibattito emerso intorno a tali questioni, insistendo sul fatto che gli effetti specifici della pandemia fossero (non) inaspettati; e nonché *sul cosa* hanno significato i disastri dovuti al COVID-19 nelle istituzioni statunitensi e su come riformarle in futuro. A partire dagli argomenti sollevati nel dibattito pubblico, l'autore analizza i "danni" della pandemia COVID-19 in quattro istituzioni statunitensi particolarmente colpite – carceri, impianti di lavorazione della carne, ospedali e strutture di assistenza agli anziani – sostenendo che gli "ingiusti danni" fossero non così imprevedibili, come affermato da alcuni commentatori; riconducibili a difetti istituzionali noti prima della pandemia; e che quanto accaduto può essere compreso attraverso la "teoria della causa fondamentale", elaborata da Phelan e Link (1995), che evidenziava la correlazione tra status socioeconomico e disparità sanitarie.

> Guardare attraverso la lente della teoria della causa fondamentale – spiega Valles (2020) – guida a concentrarsi sul modo in cui alcune risorse sociali fungono da tamponi flessibili contro l'insieme di pericoli del mondo estremamente variabile e in continua evoluzione[3].

Come accennato tra i casi presi in esame, vi sono le carceri, in questo caso quelle americane, dove i contagi, come previsto, sono elevati.

3. *La governance della paura*

A causa della pandemia – così come è avvenuto in altre esperienze pandemiche, si pensi alla spagnola nei primi decenni del secolo scorso – sono state adottate misure per limitare i contagi. Da circa un anno, da marzo del 2020, miliardi di persone nel mondo hanno accettato queste restrizioni, con maggiore o minore solerzia.

In questo contesto è emersa quella che potremmo definire una letteratura della crisi pandemica, con contributi di stampo interdisciplinare, prodotta da medici, filosofi, sociologi, giuristi, psicologi, storici della medicina, solo per limitarci a quelli di maggiore interesse (Zylberman 2013)[4]. Se da un lato i saperi medici si concentravano sul virus Covid-19, le origini, la pericolosità, l'indice di mortalità e contagio, la possibilità di individuare

3 Traduzione a cura dell'autrice.

4 Cfr. G. Agamben, *L'invenzione di un'epidemia*, in «www.quodlibet.it», 26 febbraio 2020; Interview avec Patrick Zylberman, Coronavrius: quelles empreintes laissent les grandes épidémies ? #cadire, in «France Télévision», 21 mars 2020.

una cura, dall'altro si poneva l'accento sugli effetti politico-sociali della pandemia; le analisi degli storici della medicina segnalavano, appunto, che le pandemie hanno sempre avuto nella storia dei risvolti in termini di regime istituzionale e di modi per esercitarlo. Anche sulle trasformazioni e sul declino del sistema sanitario nazionale non sono mancati studi e contributi critici, precedenti alla pandemia (Ascoli, Pavolini 2012; Ferrara 2016), rivalutati in seguito.

Sta di fatto che i cittadini, spiega Bruno Latour[5], hanno accettato le restrizioni e la relativa infantilizzazione pur non comprendendone spesso l'efficacia.

Fin dall'inizio, da marzo del 2020, nella fase del primo confinamento, sono emerse vistose incongruenze nelle scelte di governo: se da un lato si mostravano i camion che portavano via le bare dei morti negli ospedali di Bergamo, dall'altro si sorvolava sul sovraffollamento dei mezzi di trasporto o delle carceri, così come si sottovalutavano i rischi per gli anziani nelle Residenze sanitarie assistenziali (RSA). Molti dei problemi emersi in particolare nelle RSA e nelle carceri erano già annunciati, non imprevisti, così come proveremo a descrivere nella parte che segue.

4. *La carcerazione ai tempi della pandemia*

I dati sul sovraffollamento carcerario sono disponibili; da anni questo problema che influisce significativamente sulla qualità della vita dei detenuti non trova soluzione. In base ai dati aggiornati al 13 gennaio 2020 (Garante nazionale dei detenuti) la disponibilità di posti nelle carceri italiane era di 50.692, ma i detenuti erano in numero maggiore, ben 60.885, all'incirca 10mila persone in più rispetto ai posti disponibili. Le situazioni più critiche a livello regionale sono quelle della Lombardia con 8.560 detenuti su una disponibilità di 6.199 posti; in Campania sono 7440 i reclusi su 6.164 posti; a seguire Lazio, Emilia Romagna, Puglia con circa 1000 persone in più.

Se si analizzano i dati degli anni precedenti risulta evidente che il problema del sovraffollamento carcerario italiano non è una disfunzione temporanea del sistema. Con l'emergenza Covid-19 – proprio mentre l'informazione diventava ossessiva sulle misure di protezione individuali, il

5 B. Latour, *Tout n'est pas foutu, au contraire*, in «www.franceinter.fr», 15 janvier 2021; al link: https://www.franceinter.fr/emissions/l-invite-de-8h20-le-grand-entretien/l-invite-de-8h20-le-grand entretien-15-janvier-2021

distanziamento, la pericolosità del virus, il rischio di morte nelle carceri italiane – nella prima settimana di marzo c'è stata un'ondata di proteste legata a filo doppio all'imposizione di ulteriori restrizioni, previste dal Ministero di Giustizia, come l'eliminazione dei permessi premio, del regime di semilibertà, dei colloqui con i familiari; e ovviamente con il timore fondato di contagi. Le proteste di marzo, in decine di carceri italiane: per ore i detenuti sono saliti sui tetti, hanno eretto barricate interne, e alcuni hanno tentato la fuga; e sono state duramente represse, tanto che alla fine sono stati ben 13 i detenuti morti e decine i feriti tra i detenuti e la polizia.

Dopo un primo tentativo di archiviare le morti – adducendole a casi di overdose da metadone, trovato nelle infermerie delle carceri nel corso delle proteste – negli ultimi mesi, dopo le denunce dei familiari, sono emersi, invece, casi di pestaggi, torture, minacce, atti frequenti tra le mura delle carceri.Tuttavia, nonostante la pandemia, il sistema carcerario italiano non è cambiato di molto; se si escludono i pochi interventi a favore di misure come gli arresti domiciliari, di fatto non vi sono state grandi innovazioni, al di là dei tamponi e dell'isolamento in luoghi improvvisati all'interno delle carceri per i contagiati, come nel caso dell'uso della lavanderia nel carcere di Rebibbia a Roma. Al 31 dicembre del 2020, sempre stando ai dati forniti dal ministero della Giustizia[6], il numero dei detenuti era sceso a 53.364, ma in ogni caso in eccesso rispetto ai posti disponibili.

Nel corso dell'anno, dopo l'attenzione sollevata dalle rivolte sulla pericolosità dei contagi e sulle disumane condizioni di vita, vi è stato un repentino calo di interesse. Nonostante l'emergere dei temuti contagi, in diverse strutture penitenziarie, la discussione pubblica è quasi assente e quando c'è si divide tra quanti sostengono che non vi è un rischio maggiore di contagio per i detenuti e quanti, invece, segnalano la necessità di misure alternative, come la detenzione domiciliare, sconti di pena, amnistie e indulto; e ovviamente l'eliminazione del sovraffollamento.

Al di là di queste contrapposte visioni, a prevalere è la tendenza ad accettare l'esistente piuttosto che a innovare. Non pochi i casi di malati cronici, alcuni in fin di vita, per i quali non sono stati presi dei provvedimenti. La ricostruzione della condizione carceraria negli ultimi mesi, da novembre in poi, è approssimativamente questa: il 22 novembre su 53.723 detenuti i contagiati erano 809, tra questi 14 casi tra i nuovi arrivati in carcere; ben 969 i positivi al virus tra il personale della polizia penitenziaria, su un totale di 37.135 persone; altri 73 casi riguardano i dipendenti del settore amministrativo e dirigenziale dei penitenziari su un numero complessivo di

6 Ministero della Giustizia, *Informativa*, in «www.giustizia.it», 23 marzo 2020.

4090 addetti. Il 14 dicembre il numero di contagiati tra i detenuti, in totale 53052, sale a 1030, tra questi 15 tra i nuovi arrivati; in aumento anche i contagi del personale di polizia: 754 e 70 tra amministratori e dirigenti. A fine dicembre ci sono 851 contagiati su 51.887 detenuti; 663 tra il personale della polizia e altri 66 tra dirigenti e amministratori.

Nel 2021, i dati del 25 gennaio, riportano 651 casi positivi su 52.363 reclusi; 592 tra il personale di polizia e 60 tra i dipendenti dell'amministrazione; dati che, come si può osservare, mutano nel corso delle settimane, a secondo delle presenze, dei vari focolai e dei tamponi effettuati.

A dicembre, per esempio, vi erano all'incirca 100 casi nel carcere di Poggio Reale a Napoli e altri 70 in quello di Terni (Garante per i diritti dei detenuti 2020). Così come per le RSA, il rischio contagi viene dall'esterno, dal personale e dai nuovi ingressi. I dati presenti sul sito del ministero ci dicono anche che nella maggior parte dei casi si tratta di asintomatici e la percentuale dei pazienti ricoverati è bassa, circa il 5%. Questi dati, tuttavia, devono essere considerati tenendo conto di ciò che ha segnalato De Fazio, il segretario generale di Uilpa, il sindacato della polizia penitenziaria, rispetto alle inadempienze del sistema sanitario penitenziario sui tamponi, dovendo dipendere dal sistema regionale. Altro dato impossibile da reperire sul sito del ministero di Giustizia, nella sezione dedicata al monitoraggio Covid negli istituti penitenziari, è quello dei morti tra i detenuti e tra il personale; le uniche informazioni sono di fonte giornalistica, ma manca una banca dati aggiornata di fonte ministeriale e anche i dati sui contagiati parte da novembre del 2020.

Vi sono altri dati, disponibili on-line, come per esempio quelli condivisi dall'associazione "Ristretti Orizzonti", attiva nella difesa dei diritti dei detenuti, che ci dicono che dal 2000 a oggi (30 gennaio 2021) i morti sono stati 3.197 e tra questi 1.163 per suicidio.

Se si guarda agli ultimi due anni, nel 2019 i morti sono stati 143 con 53 suicidi, nel 2020 salgono a 161, tra questi 56 suicidi. Purtroppo, come accennato, i dati reperibili da fonti quali il ministero di Giustizia non riportano il dato complessivo dei morti per Covid, così come non sembrano esservi certezze su quando i vaccini approderanno nelle carceri italiane, una mancanza vistosa data la situazione.

Fatte le debite differenze tra sistemi di pena e reclusione in contesti diversi, in USA il numero complessivo dei contagiati, stando ai dati del "The Marshall Project", sono stati 366.121 (al 26 gennaio 2021), tra questi 286.505 sono stati ricoverati, 2.314 sono morti. Per quanto riguarda il personale che lavora nei penitenziari, ci sono stati 98.035 contagi, 71.197 ricoveri e 170 morti.

Altre informazioni su cosa sta succedendo nelle carceri in diversi paesi del mondo sono disponibili sul sito on line di Prison Insider[7]. Una cartografia dei casi di contagio nelle carceri di 121 paesi a metà aprile registrava già oltre mezzo milione di positivi, con 3724 morti. Così come accaduto in Italia, anche altrove, ci sono state proteste, in USA come in Brasile, in Venezuela e in altri luoghi.

Le istituzioni totali sono messe alla prova dalla politica dei subalterni che si esprime attraverso proteste, azioni di denuncia e controinformazione, con esiti che variano a seconda delle alleanze strategiche.

5. *Per chiudere senza concludere*

I dati disponibili sono insufficienti, lacunosi; mancano, per esempio, i dati sui morti da Covid-19. In base a quanto è possibile reperire sappiamo che l'emergenza pandemica nelle carceri, così come in altri luoghi come le RSA, è stata e continua a essere sottovalutata e soprattutto non si intravede una possibile inversione di rotta, dal momento che molte delle criticità, note già prima della pandemia, non sono state affrontate. Le condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari mostrano l'inefficacia dei diritti e delle garanzie istituzionali; fa luce su quella che viene definita tanatopolitica, la politica della morte. Proprio quanto sta accadendo nelle carceri dovrebbe spingerci ad affinare l'analisi, le ricerche, le azioni di denuncia; infondo il percorso carcerario dovrebbe restituire alla società persone migliori, vive, non morte o traumatizzate da mesi di paura e violenza.

Riferimenti bibliografici

Ascoli U., Pavolini E., 2012, *Ombre Rosse. Il Sistema Di Welfare Italiano Dopo Venti Anni Di Riforme*, in «Stato e Mercato», vol. 96, pp. 429-464.

Chatterjee P., 2004, *The politics of the governed. Reflection on popular politics in most of the world*, New York, Columbia University Press.

Davini, O., 2013, *Il prezzo della salute. Per un sistema sanitario sostenibile nel terzo millennio*, Roma, Nutrimenti.

Della Corte E., 2020, *Curarsi senza guarire, il conflitto come cura*, in C. Morini (a cura di), *l'enigma del valore*, «www.effimera.org».

7 Prison-Insider, *Europe: coronavirus, prison fever*, in «www.prison insider.com», 30 march 2020.

Id., 2019, *La prigione: non si tratta di riformarla ma di estinguerla*, in Gruppo europeo Gue/Ngl (a cura di), *Libro bianco. Repressione e diritto al dissenso*, vol. 1, www.osservatoriorepressione.info.

Ferrara A., 2016, *Quinto pilastro. Il Tramonto del sistema sanitario nazionale*, Barrafranca, Enna Bonfirraro.

Ferrera M., 2007, *Trent'anni dopo. Il welfare state europeo tra crisi e trasformazione*, in «Stato e Mercato», vol. 41, pp. 341-376.

Link B.G., Phelan Jo C., 1995, *Social Conditions as Fundamental Causes of Disease*, in «Journal of Health and Social Behavior», n. 35 (Extra Issue), pp. 80-94.

Valles S.A., 2020, *The Predictable Inequities of COVID-19 in the US: Fundamental Causes and Broken Institutions*, in «Kennedy Istitute of ethics Journal», Special Double Issue, June, September, www.kiej.georgetown.edu.

Vicarelli G., 1992, *Politica sanitaria e medicina privata in Italia*, in «Stato e Mercato», vol. 36, pp. 457-471.

Yéris N., Margaux R., 2017, *Les lieux privatifs de liberté en Italie: de la Cour constitutionnelle au Comité européen pour la prévention de la torture*, in «La Revue des droits de l'homme. Revue du Centre de recherches et d'études sur les droits fondamentaux Actualités Droits-Libertés», Octobre, pp. 1-13, doi.org/10.4000/revdh.3327.

Zylberman P., 2013, *Tempètes microbiennes: Essai sur la politique de sécurité sanitaire dans le monde transatlantique*, Paris, Gallimard.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2021
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI))